

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 54

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 18 al 24 novembre 1993)

### INDICE

- ANDREOTTI: sulle iniziative che si intende adottare per corrispondere al drammatico appello alla solidarietà verso la Georgia rivolto dal presidente Shevardnaze (4-04517) (risp. GIACOVAZZO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) Pag. 1939
- BOFFARDI: sui provvedimenti che si intende adottare per riconoscere lo stato di calamità naturale per gli abitanti del quartiere Genova Certosa, colpito da una tromba d'aria nell'agosto 1993 (4-04125) (risp. RIGGIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 1940
- sul maltempo abbattutosi su Genova e provincia (4-04341) (risp. RIGGIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 1941
- sull'opportunità di attuare interventi urgenti a sostegno della città di Genova e della sua provincia colpite da una alluvione (4-04361) (risp. RIGGIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 1942
- BOSO: sull'assegnazione di contributi alla Bauli di Verona (4-03496) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 1943
- CANNARIATO: sulla mancata concessione del beneficio previsto dall'articolo 50 della legge n. 113 del 10 aprile 1954 al colonnello Roberto Renzi (4-03355) (risp. FABBRI, *ministro della difesa*) 1945
- COMPAGNA ed altri: sul settore aerospaziale in Italia (4-03979) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 1946
- DIONISI: sulla necessità di coordinare i servizi erogati da Acotral e Ferrovie dello Stato sulla linea Roma-Orte (4-03477) (risp. COSTA, *ministro dei trasporti*) Pag. 1947
- sull'aeroporto militare e il 12° deposito di Rieti (4-03478) (risp. FABBRI, *ministro della difesa*) 1948
- DUJANY: sulla necessità di riconoscere lo stato di calamità naturale alla regione Valle d'Aosta colpita da maltempo (4-04372) (risp. RIGGIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 1949
- LEONI: sull'acquisto di quattro aerei *Canadair* dalla Serbia proposto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Riggio (4-04127) (risp. RIGGIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 1950
- MANZI, ICARDI: sulla necessità di riconoscere lo stato di calamità naturale alle regioni colpite da maltempo (4-04359) (risp. RIGGIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 1949
- MARCHETTI: sulla discarica per rifiuti solidi urbani in località Lusuolo nel comune di Mulazzo (Massa Carrara) (4-03803) (risp. SPINI, *ministro dell'ambiente*) 1953
- PAVAN: sul contributo ai cittadini che erano stati trattenuti forzatamente in Iraq ed in Kuwait a causa degli eventi bellici in quel territorio (4-04191) (risp. GIACOVAZZO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1945
- PROCACCI: sull'impianto di smaltimento di rifiuti del consorzio intercomunale in località

24 NOVEMBRE 1993

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 54

Limitone ricadente fra i comuni di Valle di Maddaloni e Caserta (4-01145) (risp. SPINI, <i>ministro dell'ambiente</i> )	<i>ministro del bilancio e della programmazione economica</i> Pag. 1960
RABINO: sugli interventi urgenti che il Governo intende porre in atto a seguito dei danni provocati dalle piogge torrenziali abbattutesi nella provincia di Asti nella notte tra il 22 e il 23 settembre 1993 (4-04375) (risp. RIGGIO, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> )	SERENA, STAGLIENO: sulla drammatica situazione della Georgia (4-04401) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) 1939
ROCCHI: sulle disfunzioni che si riscontrano all'interno dell'Ospedale grande di Viterbo (4-01413) (risp. FIORI, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i> )	SPERONI: sull'esito del ricorso proposto avanti la Suprema Corte di cassazione da Carmine Esposito (4-03944) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i> ) 1961
ROCCHI ed altri: sulla realizzazione di un ippodromo in località Catellessa nel comune di Lanciano (Chieti) (4-03066) (risp. SPAVENTA,	sul versamento della quota fissa annua individuale per l'assistenza medica da parte di determinate categorie di assistiti (4-04114) (risp. FIORI, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) 1962  VINCI ed altri: sulla situazione politica russa (4-04553) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) 1963

ANDREOTTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere quali iniziative siano state prese o progettate per corrispondere al drammatico appello alla solidarietà verso la Georgia, rivolto dal presidente Shevardnaze, con un preciso riferimento all'Italia.

(4-04517)

(12 ottobre 1993)

SERENA, STAGLIENO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:  
che in Georgia è in atto una tragedia umana senza proporzioni;  
che i ribelli abkhazi stanno marciando su Tbilisi;  
che una parte dell'esercito russo ha armato gli abkhazi;  
che il presidente georgiano Eduard Shevardnadze ha chiesto aiuto alla comunità mondiale;

che, a causa della guerra e delle terribili condizioni atmosferiche, stanno pagando con la vita i soggetti più deboli, vecchi e bambini;

che non risulta agli interroganti che il Governo abbia intrapreso iniziative adeguate,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Governo italiano e come intenda intervenire.

(4-04401)

(5 ottobre 1993)

RISPOSTA. (\*) - L'attuale situazione in Georgia, soprattutto nella regione dell'Abkazia, continua ad essere caratterizzata da una grande instabilità, che ha causato ingenti perdite di vite umane anche tra la popolazione civile, un imponente flusso di rifugiati verso le aree non colpite dalle ostilità, danni economici e materiali di grande entità. Ogni tentativo di trovare una soluzione pacifica e stabile della crisi - da ultimo il tentativo senza successo delle Nazioni Unite di portare alla fine dello scorso mese di settembre le parti direttamente interessate intorno al tavolo dei negoziati - non ha finora avuto l'esito sperato e le tregue si sono alternate alla ripresa delle ostilità senza soluzione di continuità.

In questo contesto gli sviluppi più drammatici delle ultime settimane sono stati la caduta di Sukhumi, capitale dell'Abkazia, il passaggio dell'intera regione sotto il controllo di separatisti, il nuovo ruolo che l'ex presidente Gamsakhurdia sembra intenzionato a svolgere per allargare la sua base di potere nell'intera Georgia occidentale a scapito del Governo centrale.

Per quanto riguarda la Russia, mentre è difficile accertare con esattezza quale sia stato il ruolo di Mosca soprattutto nelle ultime fasi

---

(\*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

del conflitto in Abkazia, il Ministro degli esteri Kozyrev, alla fine dello scorso mese di settembre, ha rilasciato a New York delle dichiarazioni con le quali ha negato ogni coinvolgimento del suo paese nella recente offensiva dei ribelli abkazi.

L'Occidente e l'Italia in particolare hanno registrato con viva preoccupazione il messaggio inviato il 18 settembre scorso dal presidente Shevardnadze alla comunità internazionale (ed in particolare alla Russia e al presidente Eltsin), cui è stato chiesto di adoperarsi per evitare che il conflitto assumesse proporzioni più drammatiche di quelle allora esistenti.

Di fronte al peggioramento della situazione, il Governo italiano, che fin dalla scorsa primavera aveva erogato sul piano bilaterale forniture di generi alimentari per un ammontare di 3 miliardi di lire a favore della popolazione georgiana, ha disposto nei giorni scorsi un volo umanitario a Tbilisi con a bordo beni di prima necessità prelevati dal deposito di Pisa gestito dal Dipartimento affari umanitari delle Nazioni Unite (e finanziato con fondi della cooperazione italiana) nonché l'invio urgente di nuovi aiuti umanitari, pari a 2,5 miliardi di lire, che si sono aggiunti all'impegno recentemente preso dall'Italia al vertice del G7 a Tokyo per lo stanziamento di 2,5 miliardi di lire per l'emergenza in Georgia. Tale azione sul piano bilaterale coesiste poi da tempo con tutta un'azione di sostegno politico svolta dal Governo italiano sul piano multilaterale in favore del Governo di Tbilisi, in particolare all'ONU, alla CSCE e al NACC, per appoggiare tutte quelle iniziative che hanno come obiettivo finale il raggiungimento di una soluzione negoziata della crisi.

Il Governo italiano continuerà a seguire con la massima attenzione gli eventi nell'ex Repubblica sovietica e non mancherà di esercitare in ogni utile occasione la sua influenza affinché la situazione in Georgia torni alla normalità nel rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale del paese e della tutela dei diritti umani, compresi quelli delle minoranze.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
GIACOVAZZO

(17 novembre 1993)

---

BOFFARDI. – *Al Ministro dell'interno, con la delega per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere quali provvedimenti si intenda adottare per riconoscere lo stato di calamità naturale per gli abitanti del quartiere Genova Certosa colpito, venerdì 27 agosto 1993, da una tromba d'aria.

(4-04125)

(15 settembre 1993)

RISPOSTA. – La tromba d'aria verificatasi nella zona di Genova-Certosa il giorno 27 agosto 1993, seppure di particolare intensità e violenza, non è stata tale da richiedere la declaratoria dello stato di

emergenza da parte del Consiglio dei ministri e consentire il ricorso a mezzi e poteri straordinari.

L'evento calamitoso è stato, infatti, fronteggiato dalle autorità locali di protezione civile che si sono avvalse dei mezzi e delle forze di cui possono disporre normalmente.

Si fa, comunque, presente che provvedimenti di sostegno economico-finanziario possono essere concessi attivando le procedure previste dalla legge n. 50 del 1952 per i danni arrecati dal maltempo alle attività commerciali, artigianali e industriali e dalla legge n. 185 del 1992 che disciplina il Fondo di solidarietà nazionale e che conferisce alle regioni la competenza a chiedere al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali la dichiarazione di pubblica calamità.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*

RIGGIO

(15 novembre 1993)

BOFFARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che il maltempo che si è abbattuto su Genova e provincia nonché in altre zone della regione ha determinato diverse vittime e danni materiali ingenti la cui consistenza è, al momento, difficilmente quantificabile, e poichè la previsione di ulteriori burrasche può far temere straripamenti rovinosi dei fiumi e torrenti cittadini, in particolare del Leira, del Cerusa, del Polcevera e del Bisagno, l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda dichiarare lo stato di calamità per il territorio interessato, di disporre la mobilitazione di tutte le forze dello Stato in soccorso della popolazione, l'adozione immediata di procedure snelle ed efficaci tali da consentire un rapido censimento delle vittime e dei danni e un coordinamento puntuale delle forze e degli uffici a disposizione evitando assolutamente di riprodurre errori e metodologie burocratiche del passato.

Si interroga inoltre il Presidente del Consiglio dei ministri circa gli atti richiesti di cui sopra ed ogni altra iniziativa che si intenda intraprendere in ausilio della locale prefettura, dei comuni, dei vigili del fuoco e di ogni altro organo pubblico che con molta solerzia e tempestività sta operando in queste ore cercando di porre sollievo a città già colpite, ancora nel recente passato, da alluvioni rovinose.

(4-04341)

(5 ottobre 1993)

RISPOSTA. – Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto in base a delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Considerata l'eccezionalità dei recenti eventi alluvionali che hanno investito la parte nord-occidentale del paese, si è ravvisata la necessità di emanare, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, l'ordinanza n. 2332 del 1993, relativa alla disciplina degli interventi urgenti, diretti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose.

Si è, pertanto, disposta l'attribuzione di un contributo straordinario gestito dai prefetti di Genova, Torino, Novara e Vercelli, nonché dal presidente della regione autonoma della Valle d'Aosta, per la realizzazione degli interventi di somma urgenza e di assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi in argomento.

L'onere complessivo di 15 miliardi è stato posto a carico del Fondo per la protezione civile.

Inoltre, con il decreto-legge n. 401 del 7 ottobre 1993 sono state disposte le opportune misure di intervento, nonché gli ausili finanziari da concedere a titolo di contributo straordinario dello Stato agli enti territoriali interessati.

È stata, pertanto, autorizzata la spesa di 180 miliardi suddivisa in ragione di 75 miliardi per la regione Liguria, 75 miliardi per la regione Piemonte e 30 miliardi per la regione Valle d'Aosta, ai fini della realizzazione degli interventi di prima emergenza; i predetti contributi sono destinati, *in primis*, per la riparazione dei danni subiti dalle infrastrutture viarie, idriche, fognarie, igienico-sanitarie e, in una misura che non può superare il 15 per cento delle somme totali destinate alle regioni, per il ristoro dei danni subiti dai beni mobili appartenenti a privati cittadini.

Si fa presente, inoltre, che la declaratoria dello stato di calamità naturale viene disposta, una volta riconosciuto il carattere eccezionale degli eventi calamitosi, dal Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali applicando le specifiche provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, e dal Ministero dell'industria concedendo le provvidenze disciplinate dalla legge n. 50 del 13 febbraio 1952.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*  
RIGGIO

(15 novembre 1993)

---

BOFFARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che la rovinosa alluvione che ha colpito ancora una volta il territorio genovese e la provincia con vittime e danni ingenti ha confermato nuovamente il precario equilibrio idrogeologico e i danni provocati da un dissennato uso del territorio;

considerato che si sono riproposti per l'ennesima volta problemi di coordinamento dei soccorsi e ingiustificate forme di burocrazia da parte del comune di Genova che hanno reso più difficile l'opera di soccorso e del volontariato,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritengano opportuni interventi urgenti che contemplino l'uso delle Forze armate nonché misure atte a sgravare da oneri fiscali e contributivi le famiglie e le aziende direttamente colpite;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al riguardo.

(4-04361)

(5 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto in base a delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Considerata l'eccezionalità degli eventi alluvionali verificatisi alla fine del mese di settembre 1993 nelle regioni nord-occidentali del paese, si è ravvisata la necessità di emanare, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, l'ordinanza n. 2332 del 1993 relativa alla disciplina degli interventi urgenti diretti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose.

È stato, inoltre, emanato il decreto-legge 7 ottobre 1993, n. 401, che prevede disposizioni a favore delle zone dell'Italia nord-occidentale colpite da fenomeni alluvionali, nonchè le opportune misure di intervento e gli ausili finanziari a titolo di contributo straordinario dello Stato ad integrazione dei bilanci degli enti territoriali interessati.

All'articolo 6 dello stesso decreto-legge, tra l'altro, sono previste le seguenti misure:

- a) sospensione del termine di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali, eccetera;
- b) l'integrazione di 100 miliardi del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura;
- c) l'applicazione alle imprese industriali e commerciali danneggiate dei benefici previsti dal decreto-legge n. 1334 del 1951.

In merito, infine, all'impiego delle Forze armate in eventi calamitosi si fa presente che il Dipartimento sta predisponendo, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 225 del 1992, il regolamento concernente la disciplina delle forme di partecipazione e collaborazione delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*  
RIGGIO

(15 novembre 1993)

---

BOSO. - *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che cinque mesi prima che la giunta provinciale deliberasse l'assegnazione di contributi (19.268 milioni) alla Bauli di Verona per insediarsi in Trentino si è costituita l'apposita società beneficiaria denominata «Pasticceria italiana spa», che poi avrebbe assunto il nome di Bauli Ala spa;

che tale società, costituitasi il 27 dicembre 1987, vedeva la presenza nel collegio sindacale in veste di sindaco effettivo - come risulta dagli atti notarili - del dottor Diego Loner, dirigente generale dell'amministrazione provinciale;

che gli atti ufficiali dell'istruttoria per la richiesta dei contributi segnalano tutti la presenza di Loner nel collegio sindacale, come appare anche dalla relazione istruttoria eseguita dalla società Sirea di

Roma per conto della Banca nazionale del lavoro e datata 1° aprile 1988;

che il 4 maggio 1988 si è riunito il comitato tecnico della provincia che ha il compito di valutare le richieste di contributo da parte delle aziende e di stabilire se vi siano le condizioni per assegnare tali finanziamenti; alla riunione era presente il dottor Loner, che del comitato è il vicepresidente;

che la pratica della Bauli spa è stata vagliata e, «sulla base della documentazione esaminata, dopo ampia discussione, il comitato ha espresso parere favorevole alla concedibilità delle agevolazioni», come risulta dal verbale della seduta; al voto ha partecipato anche il dottor Loner;

che le agevolazioni a fondo perduto concesse ammontano a lire 19.268 milioni di cui 13.098.450 già liquidati;

che l'ordinamento del personale della provincia, in base alla legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12, articolo 93, stabilisce: «Il personale provinciale non può ... accettare cariche in società costituite a fine di lucro, tranne che si tratti di cariche in società od enti per i quali la nomina è riservata alla provincia e sia all'uopo intervenuta l'autorizzazione della giunta provinciale...»;

che tale autorizzazione è arrivata solo il 27 maggio 1988, con delibera n. 5810, firmata dallo stesso Loner in qualità di dirigente del servizio industria, cinque mesi dopo la costituzione della Bauli Ala spa; con la stessa delibera vennero assegnati alla Bauli i contributi sopra menzionati;

che Diego Loner afferma di aver accettato formalmente l'incarico solo il 13 giugno 1988 dopo che la delibera della giunta era stata approvata;

che, secondo il diritto amministrativo vigente, l'efficacia di una delibera è condizionata alla registrazione della Corte dei conti che ne attesta la conformità all'ordinamento giuridico e senza la quale l'atto non ha rilevanza esterna alcuna;

che la registrazione della delibera in questione è avvenuta in data 8 luglio 1988;

che questi sono gli elementi che emergono dalle delibere della provincia e dagli atti dell'istruttoria relativa alla Bauli,

si chiede di sapere come sia stato possibile al dottor Loner istruire, come pubblico funzionario, la pratica della Bauli, partecipando alla votazione per l'assegnazione alla medesima dei contributi e firmandone la delibera di concessione, pur figurando già in tutti i documenti della pratica in esame come membro del collegio sindacale della Bauli stessa.

In seguito agli articoli apparsi sulla stampa, la procura della Repubblica di Rovereto ha acquisito copia della pratica della Bauli tramite i carabinieri di Ala; a tutt'oggi non ha fatto seguito alcun provvedimento.

(4-03496)

(17 giugno 1993)

RISPOSTA. - Il procuratore della Repubblica di Rovereto in data 28 maggio 1993 ha richiesto l'archiviazione degli atti inerenti la posizione



dei componenti del collegio sindacale della ditta «Air Power srl» di Rovereto sul presupposto che la provincia autonoma di Trento ha richiesto, come sempre per le società da essa finanziate, la nomina nei collegi sindacali di un proprio funzionario per l'esercizio delle funzioni di controllo sulle vicende societarie.

Pertanto la tutela del pubblico interesse e la previsione della provincia autonoma di Trento hanno indotto il pubblico ministero di Rovereto ad escludere qualsiasi ipotesi criminosa.

In conformità a quanto richiesto il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Rovereto, in data 27 agosto 1993, ha disposto l'archiviazione del procedimento.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
CONSO

(23 novembre 1993)

---

CANNARIATO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che l'articolo 50 della legge n. 113 del 10 aprile 1954, concernente lo «stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica», disciplina il trattenimento in servizio di personale oltre il limite di età, prevedendo che l'ufficiale in congedo possa essere richiamato in servizio, d'autorità o a domanda;

che tale disposizione è stata più volte applicata - anche recentemente - a personale interessato e trova la sua *ratio* giuridica soprattutto quando la sua applicazione costituisce vantaggio per l'amministrazione,

si chiede di sapere per quali ragioni e secondo quali criteri non sia stato concesso il beneficio, previsto dalla disposizione di cui sopra, al colonnello Roberto Renzi il quale, nonostante abbia presentato domanda in tal senso in data 7 aprile 1993, è stato posto in congedo per raggiunti limiti di età e contrariamente per quali meriti e con quali criteri tale beneficio sia stato concesso al colonnello Francesco Bambara.

(4-03355)

(2 giugno 1993)

RISPOSTA. - La richiesta di richiamo in servizio del colonnello Roberto Renzi è stata respinta perchè le ragioni addotte (mantenimento dell'incarico di presidente della sezione Esercito del Cocer) non costituiscono valido motivo per l'accoglimento dell'istanza.

Del resto, la cessazione dal servizio e la conseguente sostituzione del presidente del Cocer sono casi previsti dal regolamento di attuazione della rappresentanza militare (articolo 13) e dal regolamento interno per l'organizzazione ed il funzionamento della rappresentanza militare (articolo 15) e l'eventuale richiamo in servizio del colonnello Renzi avrebbe potuto configurarsi come turbativa alle regole di funzionamento della rappresentanza militare.

Diversamente, la richiesta di richiamo in servizio «senza assegni» del colonnello Francesco Bambara è stata accolta, in via del tutto

eccezionale, per poter consentire all'assessorato al turismo e ai trasporti della regione Sicilia di avvalersi, sino al 30 giugno 1993, della collaborazione e competenza dell'ufficiale per la impostazione e l'avvio della fase organizzativa delle Universiadi in Sicilia.

*Il Ministro della difesa*  
FABBRI

(17 novembre 1993)

---

COMPAGNA, PAGANO, LUONGO, BARGI, PONTONE, MEO, RUSSO Raffaele. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la mancanza di un ben individuato riferimento nazionale per la definizione di priorità e compatibilità industriali e di ricerca nel campo aerospaziale potrebbe determinare scelte affrettate al di fuori di una precisa strategia;

che in particolare tale atteggiamento risulta lesivo per le attività industriali e di ricerca nel Mezzogiorno, che pure vanta tradizioni aeronautiche prestigiose, e la presenza di centri di ricerca di fama internazionale quale il MARS (Centro di ricerche e di supporto per le attività microgravitazionali) e il CIRA (Centro italiano ricerca aerospaziale);

constatato:

che il Governo non ha ottemperato ancora alla firma del *memorandum* d'intesa con la concessionaria CIRA per l'avvio della costruzione della galleria al Plasma - PWT (Plasma Wind Tunnel) - localizzata nel territorio di Capua (Caserta);

che tale ritardo comporta non solo difficoltà tecniche alla credibilità operativa e funzionale del Centro, ma assume anche significative implicazioni sotto il profilo occupazionale,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare l'opportunità di avviare, o direttamente dal parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica o attraverso l'ASI, uno studio su scala mondiale per identificare quelle linee strategiche nel settore aerospaziale che possano consentire al paese e soprattutto al Meridione d'Italia, data la presenza di organismi e piani già in parte operanti, di svolgere un ruolo importante o comunque, in attesa di tale studio, di dare inizio alla costruzione del PWT, del resto già approvato a livello ESA (Agenzia spaziale europea).

(4-03979)

(28 luglio 1993)

RISPOSTA. - In merito all'avvio della costruzione della galleria al plasma PWT (Plasma Wind Tunnel) - altrimenti denominata Scirocco - si rappresenta che in data 18 giugno 1991 è stato firmato un accordo fra questo Ministero e l'Agenzia spaziale europea in vista della sua utilizzazione per le prove della navetta spaziale europea Hermes.

Una proposta di modifica di detto accordo è stata successivamente avanzata ed è stata già finalizzata, anche se non ancora formalizzata perchè si è nelle more di una rilevante revisione dei programmi spaziali europei.

L'Agenzia spaziale europea, infatti, ha istituito un gruppo di lavoro indipendente, composto da eminenti personalità di varie nazionalità e che include oltre a russi ed americani anche un rappresentante del MARS (Centro di ricerche e di supporto per le attività microgravitazionali), per valutare ancora l'utilità dello Scirocco.

I risultati del gruppo di lavoro dovrebbero essere disponibili in breve tempo.

*Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*  
COLOMBO

(18 novembre 1993)

---

DIONISI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso che nella stagione estiva vengono abitualmente apportate variazioni orarie e riduzioni di corse nelle linee ferroviarie locali, anche importanti, come quella Roma-Orte, ignorando completamente gli interessi e le necessità dei lavoratori pendolari;

considerato che questa scelta, coerente con la volontà politica di privilegiare il trasporto su gomma soprattutto individuale, realizza interessi delle *lobby* automobilistiche, trascura invece la drammatica emergenza dell'inquinamento atmosferico e del traffico delle grandi città e penalizza soprattutto i turnisti, come nel caso sia della variazione dell'orario dalle ore 22.00 alle ore 21.15 della corsa Roma Termini-Orte (coincidente peraltro con la partenza della corsa automobilistica dell'Acotral Roma-Rieti, realizzando così anche un inutile doppione) sia dell'abolizione della corsa delle ore 5.30 da Poggio Mirteto a Roma, attiva fino a qualche anno fa, che arrecano disagi ai numerosi lavoratori della Sabina,

l'interrogante chiede di sapere quale provvedimento si intenda assumere per coordinare il servizio erogato dall'Acotral e quello delle Ferrovie dello Stato e per garantire un servizio dignitoso ai lavoratori pendolari attraverso una modulazione delle corse e degli orari dei treni con gli abituali orari di lavoro dei cantieri e degli uffici degli artigiani e dei commercianti.

(4-03477)

(16 giugno 1993)

RISPOSTA. - Le Ferrovie dello Stato comunicano di aver attuato opportuni adeguamenti nell'offerta del servizio, in relazione al flusso dei viaggiatori che varia a seconda dell'andamento stagionale (estivo, invernale, scolastico) e settimanale (lavorativo, festivo).

Tali variazioni comprendono l'eliminazione, sulla base dei dati rilevati, di corse poco frequentate, comprese quelle sulla linea Roma-Orte, citate dall'onorevole interrogante.

La società Ferrovie dello Stato fa presente di avere in corso incontri con le regioni per la costituzione di società per la gestione del servizio ferroviario regionale, in grado di realizzare la piena integrazione gomma-ferro e quindi, con l'eliminazione di corse parallele, l'adeguamento tariffario e l'intervento economico diretto delle regioni per il finanziamento del servizio di trasporto pubblico locale.

*Il Ministro dei trasporti*  
COSTA

(17 novembre 1993)

DIONISI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che lo Stato maggiore, sulla base di una diversa concezione strategica della difesa del paese, maturata in relazione ai nuovi equilibri mondiali, scaturiti dalle grandi trasformazioni e novità intervenute negli ultimi anni nei rapporti tra i vari paesi del mondo e dell'area mediterranea, ha deciso di sopprimere il comando dell'aeroporto militare ed il 12° deposito di Rieti, che hanno svolto per moltissimi anni importanti funzioni logistiche, amministrative ed operative, per costruire nelle stesse strutture un distaccamento aeroportuale dipendente dal comando di Guidonia ed una sezione distaccata dipendente del deposito centrale di Torricola;

considerato che già l'aeroporto ed il 12° deposito di Rieti da alcuni anni vengono mantenuti con una grave carenza di personale al di sotto delle tabelle ordinarie organiche e che la soppressione dello stesso aeroporto militare e del 12° deposito seguirebbe a quella, recente, della scuola ufficiali e sottufficiali dell'Esercito e rappresenterebbe, anche per questo, un ulteriore colpo per l'economia della città di Rieti, che attraversa già una fase di difficoltà per la crisi del suo nucleo industriale e del suo intero apparato produttivo;

considerato inoltre che l'aeroporto di Rieti, per la sua collocazione territoriale, ospita già un'avviata attività volovelistica, passibile di notevole espansione, anche di natura agonistica, di livello internazionale, tanto che vi è previsto lo svolgimento dei campionati europei nel 1994 e vi si sono già svolti campionati mondiali della disciplina;

valutato che la collocazione della città di Rieti nel centro geografico d'Italia e le caratteristiche della pista semipreparata dell'aeroporto si prestano particolarmente per ospitare un servizio antincendio, il cui intervento si è ampiamente diffuso negli ultimi anni, ed attività di preparazione e addestramento di equipaggi per piste corte e semipreparate,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere per mantenere e valorizzare, anziché sopprimere, l'aeroporto militare ed il 12° deposito di Rieti, anche attraverso l'istituzione di una scuola di volo a vela militare, il rischieramento di nuovi aerei, per esempio elicotteri, per la protezione civile ed il servizio antincendio, l'utilizzazione dell'aeroporto di Rieti per attività addestrativa su piste corte e semipreparate con la collaborazione dell'Aviazione civile, il superamento della carenza di personale.

(4-03478)

(16 giugno 1993)

RISPOSTA. - A causa della superata impostazione organizzativa, della sfavorevole dislocazione geografica del 12° deposito dell'Aeronautica militare di Rieti e della riduzione dei compiti del locale aeroporto per effetto del transito dello stesso all'aviazione civile, è emersa e si è consolidata l'ipotesi di procedere al ridimensionamento dell'ente.

L'operazione, per la quale è già stata avviata la procedura, consentirà il contenimento dell'eccessivo dispendio di risorse, non proporzionato all'effettiva valenza dell'installazione.

L'iniziativa non precluderà al centro di volo a vela la possibilità di continuare ad operare sull'aeroporto, come peraltro già avviene regolarmente.

*Il Ministro della difesa*  
FABBRI

(16 novembre 1993)

DUJANY. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, con la delega per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che il maltempo, abbattutosi sulla regione Valle d'Aosta nonchè in altre regioni del Nord, ha determinato diverse vittime e danni materiali ingenti la cui consistenza ammonta a circa 500 miliardi, l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda riconoscere lo stato di calamità naturale e prevedere di conseguenza finanziamenti da assegnare alla regione Valle d'Aosta per la ricostruzione di quelle strutture che sono vitali per l'economia, nonchè misure atte a sgravare da oneri fiscali e contributivi le famiglie e le aziende colpite.

(4-04372)

(5 ottobre 1993)

MANZI, ICARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, con la delega per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che nei giorni scorsi, a seguito dell'ondata di maltempo si è abbattuta su molte regioni del paese, con una particolare intensità nella provincia di Torino e soprattutto nelle valli di Lanzo e del canavese, lo straripamento di innumerevoli fiumi e torrenti ha causato ingenti danni, si chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo al riguardo e se non si ritenga di riconoscere lo stato di calamità naturale e prevedere conseguenti finanziamenti per la ricostruzione di quelle strutture che sono vitali per il territorio, soprattutto in questo periodo di grave crisi produttiva e occupazionale.

(4-04359)

(5 ottobre 1993)

RISPOSTA. (\*) - Nel periodo dal 23 al 25 settembre 1993 violente precipitazioni atmosferiche si sono abbattute nella provincia di Torino e nelle altre province della regione.

---

(\*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Considerata l'eccezionalità degli eventi e dei danni alluvionali si è ravvisata la necessità di emanare, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, l'ordinanza n. 2332/93 relativa alla disciplina degli interventi urgenti, diretti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose.

Si è, pertanto, disposta l'attribuzione di un contributo straordinario gestito dai prefetti di Genova, Torino, Novara e Vercelli nonché dal presidente della regione autonoma della Valle d'Aosta per la realizzazione degli interventi di somma urgenza e di assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi in argomento.

L'onere complessivo di 15 miliardi è stato posto a carico del Fondo per la protezione civile.

È stato, inoltre, adottato, nel corso della seduta del Consiglio dei ministri del 30 settembre 1993, un apposito decreto-legge che prevede le opportune misure di intervento, nonché gli ausili finanziari da concedere a titolo di contributo straordinario dello Stato agli enti territoriali interessati.

È stata, pertanto, autorizzata la spesa di 180 miliardi suddivisa in ragione di 75 miliardi per la regione Liguria, 75 miliardi per la regione Piemonte e 30 miliardi per la regione Valle d'Aosta, ai fini della realizzazione degli interventi di prima emergenza; i predetti contributi sono destinati, *in primis*, per la riparazione dei danni subiti dalle infrastrutture viarie, idriche, fognarie, igienico-sanitarie e, in una misura che non può superare il 15 per cento delle somme totali destinate alle regioni, per il ristoro dei danni subiti dai beni mobili appartenenti a privati cittadini.

Si precisa che l'articolo 6 dello stesso decreto-legge ha, inoltre, previsto le seguenti misure:

- a) la sospensione del termine di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali, eccetera;
- b) l'integrazione di 100 miliardi del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura;
- c) l'applicazione alle imprese industriali e commerciali danneggiate dei benefici previsti dal decreto-legge n. 1334 del 1951.

Si rammenta, inoltre, che la declaratoria dello stato di calamità naturale viene disposta, una volta riconosciuta l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi, dal Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali con le specifiche procedure previste dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*  
RIGGIO

(15 novembre 1993)

LEONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri (protezione civile) Vito Riggio ha proposto l'acquisto di quattro aerei *Canadair* dalla Serbia, evidenziando che si tratterebbe degli unici mezzi

disponibili sul mercato internazionale per far fronte al problema degli incendi;

che tale acquisto comporterebbe una violazione dell'*embargo* imposto alla Serbia, per i noti motivi di carattere bellico;

che sul mercato esistono altri mezzi aerei, di minor costo e di sicura efficacia, in grado di contrastare la piaga degli incendi (a titolo puramente esemplificativo si possono citare i velivoli antincendio M18 Dromader, prodotti dalla società polacca WSK «PZL Mielec», presentati in Italia dalla società Avianord e già utilizzati, per la stessa finalità, in numerose altre nazioni, europee e non);

che i velivoli *Canadair*, sicuramente efficaci nelle operazioni di spegnimento degli incendi, non appaiono invece idonei a svolgere attività di pattugliamento (essenziale anche al fine di coordinare l'intervento degli uomini a terra, evitando così il rischio del verificarsi di tragedie quale quella accaduta in Sicilia in cui quattro guardie forestali hanno perso la vita) e di primo pronto intervento, diretto a circoscrivere immediatamente la zona interessata all'incendio;

che i rappresentanti del Corpo dei vigili del fuoco parlano di «pessima gestione dell'emergenza incendi, dovuta anche spesso all'ineadeguatezza dei mezzi a disposizione»,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo, tenuto conto dell'esistenza di validissime alternative, il sottosegretario Riggio abbia dichiarato essenziale per far fronte alla piaga incendi l'acquisto di mezzi aerei dalla Serbia;

per quale motivo il velivolo *Canadair* viene ritenuto dal sottosegretario Riggio l'unico mezzo aereo in grado di intervenire con efficacia nelle zone colpite da incendi;

per quali ragioni non vengono prese in considerazione le alternative esistenti, già note al Ministero dell'interno e delle quali è già stata fornita ampia documentazione;

se non si ritenga opportuno prendere in esame tali possibilità alternative, tenuto conto della maggior economicità dei velivoli proposti (il velivolo M18 Dromader, ad esempio, ha un costo decisamente inferiore ai *Canadair*) e della loro perfetta integrabilità a livello operativo con i mezzi aerei già attualmente a disposizione;

se non si ritenga di dover intervenire immediatamente al fine di garantire una maggiore protezione al patrimonio boschivo italiano ed un'adeguata tutela dei cittadini, operatori e non, tenendo conto delle possibilità offerte da parecchie società, le quali garantiscono, in termini di tempo strettissimi, l'intervento di mezzi adeguati (ad esempio, la società Avianord, consultata a titolo puramente informativo, ha garantito nella persona del suo presidente la possibilità di fornire mezzi aerei, nella fattispecie M18 Dromader, nel termine di quarantott'ore);

quale programmazione si intenda adottare per il futuro tesa ad evitare il ripetersi delle calamità che hanno funestato l'intera Italia in questi ultimi tempi.

(4-04127)

(15 settembre 1993)

RISPOSTA. - Questo Dipartimento sta espletando le procedure per l'acquisto di quattro nuovi velivoli *Canadair* CL 415 dall'omonima ditta

canadese, essendo venuta meno l'opzione di un acquisto di velivoli *Canadair* CL 215 dalla Serbia.

Il velivolo *Canadair* - ed in particolare l'ultima ed ammodernata versione, nota con la sigla CL 415 - non è l'unico in grado di intervenire nelle zone colpite dagli incendi, ma è certamente quello che meglio risponde alle esigenze del concorso aereo alla lotta contro gli incendi boschivi, sia per la affidabilità sia per la sua efficacia.

Tali prerogative derivano essenzialmente:

delle ottime qualità di volo; in modo particolare dalla manovrabilità e dalla velocità di sgancio del liquido antincendio che lo rende idoneo ad intervenire in qualsiasi parte dalla accidentata orografia italiana; dalle ottime qualità di carico (6.100 litri di liquido antincendio) abbinata ad equipaggiamenti che rappresentano l'ultimo aggiornamento in materia di impiego dei velivoli nelle azioni di spegnimento degli incendi;

dalla possibilità di reiterare in brevissimo tempo gli interventi sugli incendi, in quanto, avendo capacità anfibia (si fa presente in proposito che è l'unico aereo anfibio esistente sul mercato, impiegato nel settore in argomento) ha la possibilità di rifornirsi in mare o nei numerosi specchi d'acqua esistenti sul territorio italiano e, pertanto, nelle vicinanze degli incendi, senza dover tornare necessariamente su un aeroporto.

D'altro canto, la superiorità del *Canadair* nell'impiego antincendio è universalmente riconosciuta, tanto è vero che lo stesso rappresenta l'aereo più usato nel mondo nel campo della lotta contro gli incendi boschivi.

Questo Dipartimento non è a conoscenza delle alternative «già note al Ministero dell'interno e delle quali è già stata fornita ampia documentazione».

Per quanto riguarda il velivolo M 18 Dromader, si fa rilevare che lo stesso è un aeroplano leggero, di piccole dimensioni, nato ed impiegato essenzialmente in agricoltura per il lancio di liquidi fertilizzanti. Ha una velocità di trasferimento piuttosto bassa (170 chilometri orari) ed una capacità di carico di 1500 chilogrammi, paragonabile a quella di un elicottero medio (AB 412, Lama, eccetera) e molto inferiore a quella del *Canadair* CL 415 (6100 litri) e del G 222 (6000 litri). Il suo più grande inconveniente è che, non essendo un velivolo anfibio, dopo ogni lancio deve tornare su un aeroporto per rifornirsi di acqua o altro liquido estinguente, contrariamente a quanto avviene per i *Canadair* e per qualsiasi tipo di elicottero, i quali possono utilizzare il mare o altri specchi d'acqua.

Per quanto sopra detto, non sembra, pertanto, che tale aereo possa integrarsi con i mezzi aerei già attualmente a disposizione in modo tale da aumentarne significativamente il livello operativo.

Infine, anche in merito ad un eventuale impiego dell'M 18 Dromader per attività di pattugliamento, si fa rilevare che per tale esigenza - peraltro poco significativa nel contesto generale della lotta antincendi boschivi - sono disponibili e possono essere impiegati più proficua-



mente - come già avvenuto negli anni passati - i velivoli leggeri L 1019 e gli elicotteri AB 206 dell'Aviazione dell'Esercito.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*

RIGGIO

(15 novembre 1993)

MARCHETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che in località Lusuolo nel comune di Mulazzo (Massa Carrara) è aperta una discarica per rifiuti solidi urbani;

che tale discarica è stata oggetto di moltissime contestazioni da parte delle minoranze presenti nel consiglio comunale di Mulazzo e da parte della popolazione;

che da alcuni giorni la popolazione di Mulazzo protesta vivacemente ed ha attivato forme di lotta tese ad impedire un ulteriore uso della discarica della quale chiede la chiusura;

che tale discarica determina un pesante impatto ambientale; essa, infatti, è collocata in zona boscosa e collinare;

che non sarebbe stata ritenuta necessaria nè la preventiva acquisizione dell'autorizzazione *ex* articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 nè la sottoposizione del progetto all'esame degli organi dell'amministrazione per i beni culturali e ambientali;

che l'area è, inoltre, sottoposta a vincolo per scopi idrogeologici, ma non sarebbe stata rilasciata la prescritta autorizzazione provinciale;

che mancherebbero specifiche indagini geologiche e geotecniche, ma sarebbe stata utilizzata una relazione geologica del 1986 relativa ad un'area posta sulla sinistra del fosso Debbia, mentre l'area nella quale sorge la discarica si trova sulla sponda destra del Debbia (affluente del fiume Magra),

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano dare le disposizioni di rispettiva competenza per accertare la situazione di cui in premessa e determinare gli interventi necessari.

Si rappresenta l'urgenza di sollecite iniziative anche al fine di evitare che la già preoccupante situazione determinatasi subisca un ulteriore deterioramento a seguito della crescente tensione che si manifesta tra la popolazione.

(4-03803)

(13 luglio 1993)

RISPOSTA. - Premesso che la localizzazione, la gestione e il controllo degli impianti di smaltimento di rifiuti sono istituzionalmente demandati dalla legislazione in materia alla competenza delle autorità regionali, provinciali e comunali, si precisa qui di seguito quanto rappresentato dall'amministrazione provinciale di Massa Carrara con nota dell'8 settembre 1993.

In località Lusuolo (comune di Mulazzo) esiste, regolarmente autorizzata ed inserita nel piano provinciale di organizzazione dei

servizi di smaltimento - approvato con deliberazione del consiglio regionale n. 182 del 24 maggio 1988 - una discarica per rifiuti solidi urbani.

A seguito dell'esaurimento della vasca principale, il comune di Mulazzo - con nota n. 1782 del 24 giugno 1991 - presentava un progetto di ampliamento, che la provincia, autorità competente ex legge regionale n. 65 del 1984, approvava con deliberazione n. 260 del 24 marzo 1992. L'autorizzazione all'esercizio dell'impianto in argomento veniva rilasciata con deliberazione n. 299 del 27 aprile 1993.

L'istruttoria svolta dai competenti uffici provinciali, coadiuvati da un gruppo di lavoro tecnico interdisciplinare del quale fanno parte funzionari tecnici degli enti locali, non ha rilevato particolari condizioni ostative alla realizzazione dell'ampliamento della discarica in quanto:

- a) il sito in esame non è soggetto a vincoli ex legge n. 1497 del 1939;
- b) l'autorizzazione ex regio decreto n. 3267 del 1923 (vincolo idrogeologico) è stata rilasciata in data 17 luglio 1992, con nota n. 9580;
- c) l'area non risulta soggetta alla legge n. 431 del 1985 poichè non è censita nella cartografia dei beni ex legge n. 431 del 1985 di cui alla deliberazione del consiglio provinciale n. 17 del 20 marzo 1990;
- d) sono state eseguite nuove ed esaurienti indagini geologiche nel settembre 1991 e nel gennaio 1992 su specifica richiesta dell'amministrazione provinciale.

Da quanto esposto, l'iter amministrativo seguito appare corretto e, allo stato, non si ravvisano gli estremi per l'adozione di provvedimenti di competenza di questo Ministero.

*Il Ministro dell'ambiente*  
SPINI

(22 novembre 1993)

---

PAVAN. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che con l'articolo 3 della legge 19 ottobre 1991, n. 337, è stata prevista l'erogazione di un contributo *una tantum* a cittadini che erano stati trattenuti forzatamente in Iraq ed in Kuwait a causa degli eventi bellici in quel territorio e che con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1992, n. 307, era stato fissato il termine del 22 settembre 1992 per la presentazione delle relative domande;

rilevato che la Direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri ha respinto una ventina di domande che, pur inoltrate entro il termine fissato, presentavano carenze formali per le quali dalla stessa è stata richiamata la regolarizzazione, arrivata questa dopo la scadenza predetta;

avute notizie che per determinate qualifiche di dipendenti pubblici trovatisi nelle medesime condizioni non si sarebbe usato lo stesso comportamento;

ritenuto che i termini fissati dalle predette disposizioni di legge non siano da considerarsi perentori e che non possano essere penalizzati - per inadempimenti formali, per lo più irrilevanti - cittadini che sono stati costretti a sostenere spese, in qualche caso rilevanti, per un conflitto non voluto, tenuto anche conto che tale inosservanza è dovuta spesso a non chiare indicazioni ed incertezze degli stessi uffici periferici dello Stato,

l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni si intenda emanare per risolvere positivamente il problema anche per questi cittadini ed eliminare il contenzioso esistente in materia e le sperequazioni che sembrano essersi create fra gli stessi coinvolti nei medesimi avvenimenti.

(4-04191)

(15 settembre 1993)

**RISPOSTA.** - Il Governo ha sempre optato per una interpretazione di favore verso i cittadini italiani residenti e di transito trattenuti in Iraq ed in Kuwait, soprattutto per quel che concerne la misura dei benefici economici previsti in relazione sia al periodo di permanenza all'estero sia al carico familiare dei connazionali interessati.

In relazione all'espletamento delle domande presentate da connazionali trattenuti in Iraq ed in Kuwait nel corso della crisi del Golfo Persico, al fine di avvalersi delle provvidenze previste dalla legge 19 ottobre 1991, n. 337, sono state respinte quelle nei casi in cui non presentavano i requisiti di cui al regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1992, n. 307).

In particolare non sono state accolte le domande la cui presentazione è stata inoltrata oltre i termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica di cui sopra; quelle inviate per posta che mancavano dell'autenticazione della firma; infine le domande presentate da parte di persona diversa dall'interessato senza delega di quest'ultimo.

Da parte dei dipendenti del Ministero degli affari esteri e/o di altre amministrazioni in servizio in Iraq ed in Kuwait - la maggior parte dei quali, godendo allora di immunità diplomatica, sarebbe comunque stata esclusa dai benefici previsti dalla legge n. 337 del 1991 in virtù del decreto del Ministero degli affari esteri del 16 dicembre 1991 (individuazione dei destinatari delle norme contenute nell'articolo 1 della legge n. 337) - risulta essere stata inoltrata un'unica domanda, tuttora in trattazione, i cui termini e le cui forme di presentazione sono conformi alla normativa.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

GIACOVAZZO

(17 novembre 1993)

---

**PROCACCI.** - *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* - Premesso:

che la giunta regionale della Campania ha recentemente deliberato (22 luglio 1992) la localizzazione dell'impianto di smaltimento

rifiuti del consorzio intercomunale in località Limitone ricadente fra i comuni di Valle di Maddaloni e Caserta, in violazione dell'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987 e dell'attuativo decreto ministeriale n. 559 del 1987 in materia di valutazione preventiva di compatibilità ambientale del sito e dei procedimenti istruttori a ciò finalizzati; fra l'altro, la conferenza dei servizi della regione Campania non ha sentito il parere del consiglio comunale di Caserta (peraltro non convocato dal sindaco Gasparin nonostante la richiesta dell'ente regione);

che l'area individuata sul versante di Valle di Maddaloni è di forte valenza archeologica e ambientale, tant'è che sarebbe ricompresa nel progetto di realizzazione di un'area da destinarsi a parco, mentre la parte ricadente sul versante casertano è estremamente degradata e vi insistono cave e cementifici;

che alla scelta della regione Campania si oppongono tutte le associazioni ambientaliste, l'intero consiglio comunale di Valle di Maddaloni, i comitati, i consiglieri comunali della maggioranza presso il comune di Caserta, le rappresentanze dei Verdi della zona, oltre l'attuale opposizione istituzionale del comune di Caserta, che già più volte hanno denunciato al Coreco ed anche alla magistratura l'operato degli amministratori pubblici ottenendo già nel 1991 dal TAR della Campania la bocciatura del sito in località Gradilli per le stesse motivazioni per cui si chiede oggi l'intervento anche del Ministro dell'ambiente;

che, inoltre, lo stesso presidente del consorzio casertano smaltimento rifiuti e il presidente dell'amministrazione provinciale di Caserta hanno di recente dichiarato l'inadeguatezza della scelta del sito e si sono impegnati ad affidare a tecnici indicati dal movimento ambientalista la localizzazione di un nuovo sito e l'elaborazione, ai sensi degli articoli 14 e 15 della legge n. 142 del 1990, di un piano stralcio del Piano regionale smaltimento rifiuti, attese le omissioni della regione Campania nell'applicare le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover verificare il rispetto delle procedure previste dalla vigente normativa nella localizzazione dell'impianto di Limitone;

se, stante il pregio dell'area del comune di Valle di Maddaloni, interessata dal progetto, il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga di esercitare i poteri di ordinanza inibitoria cautelare di cui all'articolo 8, comma 3, della legge n. 349 del 1986;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di procedere al commissariamento del consorzio per la gestione dei finanziamenti FIO (n. 106 - delibera CIPE 12 maggio 1988) e all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 19 settembre 1991, vista l'oggettiva incapacità da parte dell'ente a gestire (con l'ormai concreto pericolo di vederli revocati) i 32 miliardi concessi dalla CEE per i lavori già da oltre tre anni appaltati e mai realizzati.

(4-01145)

(29 settembre 1992)

RISPOSTA. - In relazione ai quesiti posti dall'interrogante, sulla scorta degli elementi forniti il 13 agosto 1993 dall'amministrazione provinciale di Caserta, si precisa che la scelta della località Limitone, per la costruzione dell'impianto di trasformazione di rifiuti nel consorzio casertano, è decaduta.

Il nuovo sito sarà individuato in un apposito studio effettuato da un gruppo di lavoro, composto da tecnici qualificati, incaricato della redazione del «Piano di organizzazione dello smaltimento rifiuti del bacino Caserta 3».

Sarà cura di questo Ministero comunicare la nuova localizzazione non appena ne perverrà notizia.

*Il Ministro dell'ambiente*

SPINI

(17 novembre 1993)

RABINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'interno, con la delega per il coordinamento della protezione civile.* - Per chiedere quali interventi urgenti il Governo, attraverso i Ministri competenti, intenda porre in atto, in termini anche di emergenza, in conseguenza dei notevolissimi danni, con epicentro Nizza Monferrato e Canelli (Asti) arrecati alla viabilità, alle infrastrutture ed alle produzioni agricole, con particolare riferimento alle uve in piena fase di raccolta, danni provocati dalle piogge torrenziali che si sono abbattute nella notte tra il 22 e 23 settembre 1993 con un'intensità di oltre 200 millimetri in sole 6 ore, e sono poi proseguite, peggiorando ulteriormente la situazione, durante tutta la giornata del 23 e nei giorni successivi.

Gravissimi in particolare sono stati i danni alla vendemmia che stava procedendo a pieno ritmo, su cui ora si nutrono forti preoccupazioni, causa le intense piogge che già hanno provocato significative perdite di prodotto non solo di uva ma anche di frutta e ortaggi.

(4-04375)

(5 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Nel periodo dal 23 al 25 settembre 1993, violente precipitazioni atmosferiche si sono abbattute nella provincia di Torino e nelle altre province della regione.

Considerata l'eccezionalità degli eventi e dei danni alluvionali si è ravvisata la necessità di emanare, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, l'ordinanza n. 2332/93 relativa alla disciplina degli interventi urgenti, diretti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose.

Si è, pertanto, disposta l'attribuzione di un contributo straordinario gestito dai prefetti di Genova, Torino, Novara e Vercelli, nonché dal presidente della regione autonoma della Valle d'Aosta, per la realizzazione degli interventi di somma urgenza e di assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi in argomento.

L'onere complessivo di 15 miliardi è stato posto a carico del Fondo per la protezione civile.

È stato, inoltre, adottato nel corso della seduta del Consiglio dei ministri del 30 settembre 1993 un apposito decreto-legge che prevede le opportune misure di intervento, nonché gli ausili finanziari da concedere a titolo di contributo straordinario dello Stato agli enti territoriali interessati.

È stata, pertanto, autorizzata la spesa di 180 miliardi suddivisa in ragione di 75 miliardi per la regione Liguria, 75 miliardi per la regione Piemonte e 30 miliardi per la regione Valle d'Aosta, ai fini della realizzazione degli interventi di prima emergenza; i predetti contributi sono destinati, *in primis*, per la riparazione dei danni subiti dalle infrastrutture viarie, idriche, fognarie, igienico-sanitarie e, in una misura che non può superare il 15 per cento delle somme totali destinate alle regioni, per il ristoro dei danni subiti dai beni mobili appartenenti a privati cittadini.

Si precisa che l'articolo 6 dello stesso decreto-legge ha, inoltre, previsto le seguenti misure:

- a) la sospensione del termine di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali, eccetera;
- b) l'integrazione di 100 miliardi del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura;
- c) l'applicazione alle imprese industriali e commerciali danneggiate dei benefici previsti dal decreto-legge n. 1334 del 1951.

In merito ai danni riportati dal settore dell'agricoltura, si fa presente che la legge 14 febbraio 1992, n. 185, regola le procedure di trasferimento alle regioni di disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale per far fronte ai danni derivanti da calamità naturali o da avversità atmosferiche di carattere eccezionale alla produzione agricola delle zone interessate, previa dichiarazione dell'esistenza di eccezionali calamità o avversità atmosferiche, dichiarata dal Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*  
RIGGIO

(15 novembre 1993)

---

ROCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che, ogni qualvolta si rende necessario, i pazienti e i medici di Viterbo devono spostarsi dall'Ospedale grande di Viterbo fino al pronto soccorso di Belcolle per la consulenza medica (la costruzione del pronto soccorso di Belcolle è stata iniziata nel 1971);

considerato:

che per una TAC urgente, per sospetta meningite, l'attesa si può prolungare fino a 6 giorni e può succedere che gli appuntamenti, già fissati con largo anticipo, possano essere rimandati all'ultimo momento per guasti tecnici ai macchinari del laboratorio; inoltre, questa eve-

nienza sottopone il paziente anche a lunghi spostamenti inutili con l'autoambulanza, essendo la TAC esterna al pronto soccorso;

che un elettrocardiogramma può anche essere ripetuto moltissime volte per difetti al macchinario (è capitato che dovesse essere ripetuto anche 7 volte);

che il paziente si trova costretto a portarsi da casa strumenti per il controllo della febbre (termometro), a causa di una partita di termometri difettosi in dotazione al pronto soccorso;

che gli interfono sono perennemente guasti, mettendo in pericolo e a notevole rischio la sicurezza e la salute di tutti e a questa disfunzione si sopperisce parlando dalle finestre e attraverso le porte socchiuse;

che tutti i servizi igienici sono fuori uso o in condizioni di degrado notevole mettendo a rischio la salute pubblica;

che nel pronto soccorso vi è una massiccia presenza di insetti (formiche, zanzare, mosche, eccetera);

tenuto conto:

dello stato fatiscente delle pareti, dove gli intonaci si staccano e cadono a terra creando gravissimi problemi di sicurezza e lasciando intravedere sulle pareti macchie di muffa che libera cattivi odori;

dell'insufficienza delle lenzuola, coperte, cuscini, eccetera e dell'usura di quelle esistenti;

dell'insufficienza dei piantoni porta-flebo, che per sopperire a questa gravissima carenza vengono spostati da camera a camera con notevoli disagi per gli utenti;

considerato:

che mancano completamente armadi, comodini e altre suppellettili vitali per la permanenza in un reparto per malattie infettive;

che il comune ha rilasciato permessi per sfilate e concerti da tenersi proprio nella zona adiacente all'Ospedale, in spregio della ovvia incompatibilità con la necessità di quiete dei degenti;

tenuto conto della grave insufficienza qualitativa e quantitativa del cibo sia per il personale medico sia per i pazienti;

stante la situazione igienico-sanitaria del reparto per malattie infettive dove la pulizia dovrebbe costituire ineliminabile priorità;

che i problemi della divisione malattie infettive sono:

a) inadeguatezza e stato di fatiscenza delle strutture;

b) ritardo nella costruzione del nuovo reparto di Belcolle, spostamenti in ambulanza dei malati a causa della divisione dell'Ospedale in tre zone diverse della città con perdita di tempo, pericolo per la salute di tutti e spreco di risorse economiche;

c) totale carenza di strutture igienico-sanitarie per i pazienti e per il personale,

si chiede di conoscere, tenuto conto che tutto ciò comporta un grave rischio per la salute dei pazienti e per le loro condizioni psico-fisiche all'interno del nosocomio di Viterbo, quali misure e provvedimenti intenda prendere il Ministro della sanità per la prevenzione e la tutela della salute pubblica.

(4-01413)

(22 ottobre 1992)

RISPOSTA. - In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che questo Ministero risponde sulla base di elementi informativi raccolti attraverso i competenti organi territoriali dello Stato.

Dalle notizie rese note risulta che l'ospedale di Belcolle dispone di 355 posti-letto, trasferiti dall'Ospedale grande degli infermi nel 1991, suddivisi tra i reparti di chirurgia, ortopedia, otorinolaringoiatria, oculistica, ostetricia-ginecologia, pediatria, cardiologia e pronto soccorso.

A struttura ultimata, l'ospedale di Belcolle disporrà di 591 posti-letto, come prevede il progetto, valutato positivamente dal nucleo di valutazione del Ministero della sanità.

Presso il vecchio ospedale San Simone è prediposta, ormai da alcuni anni, l'apparecchiatura della tomografia assiale computerizzata e presto ne verrà installata un'altra presso l'ospedale di Belcolle.

Indubbiamente, la situazione dell'assistenza ospedaliera a Viterbo permane ancora problematica e irrisolta, soprattutto in ragione della mancata ultimazione dei lavori dell'ospedale di Belcolle e della vetustà degli ospedali Grande e San Simone. Tuttavia, il previsto completamento dell'ospedale di Belcolle, seppure tardivo, consentirà un adeguato coordinamento tra le strutture presenti e, di conseguenza, un considerevole miglioramento del livello di assistenza ospedaliera nella città di Viterbo.

*Il Sottosegretario di Stato per la sanità*  
FIORI

(15 novembre 1993)

---

ROCCHI, BISCARDI, MARINUCCI MARIANI, TORLONTANO. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del tesoro e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che con delibera n. 2421 dell'11 aprile 1990, resa esecutiva dalla commissione di controllo con protocollo n. 3148/372, la giunta regionale dell'Abruzzo ha stanziato 6.350.000.000 di lire per la realizzazione di un ippodromo in località Catellessa comune di Lanciano (Chieti) con un costo, solo per l'esproprio dei terreni, di oltre 5 miliardi e che, con un documento del 1° marzo 1993, la stessa regione parla di revoca dei finanziamenti ex legge n. 64 del 1986 per interventi che non risultano avviati nei termini previsti;

che il progetto di ippodromo, proposto dal comune di Lanciano, è stato avversato da numerose forze sociali, culturali, politiche ed animaliste locali che hanno messo in luce la mancanza di strutture per il tempo libero e sportive nella zona di realizzazione ben più urgenti di un ippodromo, ed i recenti documentati casi di infiltrazioni mafiose in strutture analoghe nel Meridione d'Italia;



che si è fatta largo la concreta ipotesi di destinare il finanziamento previsto per l'ippodromo all'urgente ristrutturazione del teatro Fenaroli di Lanciano, attualmente chiuso,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di poter intervenire, nelle rispettive competenze, per permettere tale ristrutturazione o altro intervento educativo ed occupazionale nella zona senza ulteriore cementificazione o utilizzo di animali.

(4-03066)

(23 aprile 1993)

RISPOSTA. - L'intervento oggetto dell'interrogazione (costruzione di un ippodromo in località Catellessa del comune di Lanciano in provincia di Chieti) risulta essere stato finanziato nell'ambito del programma regionale di sviluppo prediposto, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 64 del 1986, dalla regione Abruzzo nel quadro dell'utilizzazione delle risorse attribuite alla regione medesima dal terzo piano annuale di attuazione del programma triennale di cui alla citata legge n. 64 del 1986.

Per tale categoria di interventi la normativa ha previsto la competenza primaria della regione anche nella fase realizzativa e pertanto non si dispone di notizie aggiornate sullo stato di attuazione del progetto medesimo.

Tuttavia, da informazioni assunte per le vie brevi presso gli uffici della regione Abruzzo, risulta che il commissario straordinario al comune di Lanciano ha di recente richiesto alla regione la sostituzione dell'intervento in esame con altri due, per il pari importo complessivo di 6,350 miliardi, ma finalizzati alla ristrutturazione del teatro Fenaroli e alla informatizzazione dei servizi comunali.

*Il Ministro del bilancio e della programmazione economica*  
SPAVENTA

(17 novembre 1993)

SPERONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere se sia a conoscenza dell'esito del ricorso proposto avanti la Suprema Corte di cassazione da Carmine Esposito, detenuto presso il carcere di Busto Arsizio, avverso l'ordinanza del 16 settembre 1992 della corte d'appello di Napoli e per il quale la procura generale presso la stessa Suprema Corte ha stilato in data 7 aprile 1993 le relative osservazioni.

(4-03944)

(27 luglio 1993)

RISPOSTA. - Il ricorso di Carmine Esposito avverso l'ordinanza del 16 settembre 1992 della corte di appello di Napoli fu registrato, in arrivo al ruolo generale della Corte di cassazione, il 3 dicembre 1992.

Pervenuto nella cancelleria della prima sezione penale, fu trasmesso in data 14 dicembre 1992 al procuratore generale, per la sua requisitoria scritta.

Tale requisitoria fu resa dalla procura generale alla cancelleria della prima sezione penale il 7 aprile 1993.

Nonostante la sopravvenienza dei 4 giorni festivi pasquali, fu provveduto, entro i successivi 6 giorni, alla fissazione dell'udienza di trattazione del 2 giugno 1993, sicchè la decisione del ricorso è avvenuta con la massima celerità (entro 49 giorni dall'esibizione del fascicolo al presidente titolare), tenuto conto che l'avviso di udienza ai difensori deve essere notificato 30 giorni liberi prima del dibattimento e che, per l'approntamento e l'invio dell'avviso e per la restituzione della relata di notificazione, sono richiesti mediamente non meno di altri 15 giorni.

La Corte, nell'udienza prefissata del 2 giugno 1993, ha rigettato il ricorso dell'imputato e tale deliberazione è stata registrata in cancelleria e trasmessa al meccanografico della Corte il giorno successivo.

Secondo il vigente dettato normativo, le deliberazioni della Corte, adottate, come quelle di specie, con il rito della camera di consiglio, ai sensi dell'articolo 611 del nuovo codice di procedura penale, non sono soggette ad alcuna comunicazione alle parti mentre i difensori possono prendere visione immediatamente del ruolo di udienza e quindi dei dispositivi ivi scritti.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
CONSO

(23 novembre 1993)

---

SPERONI. - *Al Ministro della sanità.* - La legge 23 dicembre 1978, n. 833, all'articolo 37 determina categorie cui l'assistenza sanitaria non è erogata dal Servizio sanitario nazionale, ma da altre strutture, secondo quanto stabilito dagli specifici decreti di attuazione.

Gli appartenenti alle indicate categorie non fanno pertanto capo, per l'assistenza medica di base, alle USL, nè per essi è prevista la scelta del medico di fiducia.

Si chiede di sapere se anche per tali soggetti compete, e con quali modalità, il versamento di una quota fissa annua individuale, imposta dalla legge 13 novembre 1992, n. 438.

(4-04114)

(23 agosto 1993)

RISPOSTA. - In merito al quesito rivolto con l'atto parlamentare summenzionato, deve rilevarsi che l'articolo 37 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del Servizio sanitario nazionale), in esso richiamato, detta i principi generali ed i criteri informativi per l'erogazione delle diverse prestazioni di assistenza sanitaria agli italiani all'estero, ai cittadini del comune di Campione d'Italia ed al personale navigante.

In forza della delega ivi espressamente conferita i successivi decreti presidenziali n. 616, n. 618 e n. 620 del 31 luglio 1980 hanno poi, rispettivamente, disciplinato le peculiari modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria a tali categorie di cittadini.

Non v'è dubbio, tuttavia, che, in ogni caso, i relativi e conseguenti oneri finanziari restino, come in effetti a tutt'oggi sono sempre rimasti, a totale carico dello Stato.

Questo spiega perchè anche per tali categorie di assistiti deve oggi ritenersi dovuto il prescritto contributo «capitario» alla spesa sanitaria di lire 85.000 annue, previsto per la generalità dei cittadini fatte salve le esenzioni di legge, da corrispondere con le modalità di cui al decreto ministeriale 25 giugno 1993 (*Gazzetta Ufficiale* 30 giugno 1993, n. 151), di recente integrato ed aggiornato.

*Il Sottosegretario di Stato per la sanità*  
FIORI

(15 novembre 1993)

---

VINCI, SALVATO, CROCETTA, LOPEZ, DIONISI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che ad avviso degli interroganti tutti gli sviluppi della situazione politica russa evidenziano che lo scioglimento con la forza militare del Parlamento da parte del presidente Eltsin ha costituito un colpo di stato liberticida;

che infatti è stata sciolta la totalità dei partiti di opposizione, quasi tutti di sinistra (la grande maggioranza dei quali del tutto estranea, per di più, ai moti di piazza favorevoli al Parlamento assediato);

che sono stati chiusi tutti i giornali di opposizione, quasi tutti di sinistra (essi pure in genere estranei a quei moti di piazza);

che non si ha notizia di numerosi esponenti delle varie forze della sinistra arrestati;

che i *mass media* sono sottoposti a censura;

che è stato sciolto il consiglio comunale di Mosca (più recentemente sono state sciolte le assemblee rappresentative regionali);

che vige tuttora a Mosca lo stato d'emergenza, gestito dalle forze armate;

che intenzione della Presidenza è di andare ad elezioni a dicembre, parlamentari e regionali, nelle condizioni testè descritte di assenza delle libertà fondamentali di associazione e di stampa e, più precisamente, mantenendo l'interdizione alle forze politiche di opposizione,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda assumere per convincere la Presidenza russa a revocare le misure liberticide di cui sopra e, qualora essa persegua nell'intendimento di elezioni a breve termine, affinché esse avvengano in condizioni democratico-formali adeguate e prevedano anche il rinnovo della Presidenza stessa;

se non si ritenga di attivarsi presso le idonee sedi internazionali affinché tale pressione sulla Presidenza russa venga dal complesso della comunità internazionale.

(4-04553)

(14 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Quanto accaduto a Mosca ai primi del mese di ottobre 1993 è stata la conseguenza della crescente incompatibilità determinatasi ai vertici dello Stato tra una Presidenza, espressione della libera volontà popolare, e un Soviet supremo retaggio del periodo sovietico. Tra i poteri esecutivo e legislativo si era infatti creata una situazione insostenibile, che rischiava di portare al collasso le strutture dello Stato e di mettere a repentaglio lo sviluppo stesso del processo democratico.

Le misure eccezionali adottate in quell'occasione dal presidente Eltsin debbono essere quindi viste sullo sfondo suddescritto e hanno trovato, a giudizio del Governo italiano, una loro giustificazione nel fatto che le autorità russe erano state messe nelle condizioni di non poter più governare e muoversi secondo le regole di un paese libero e moderno. Al tempo stesso sono state misure sofferte e alla cui adozione il presidente Eltsin è dovuto ricorrere in quanto non si prospettavano altre soluzioni. Si è trattato peraltro di misure provvisorie e limitate nel tempo e alcune di esse sono state già revocate.

In particolare è stata abolita la censura sulla stampa, anche su quella indipendente (alcuni giornali, che si erano apertamente schierati con gli insorti, sono stati peraltro chiusi, ma hanno la possibilità di riprendere le loro pubblicazioni con nuove testate e nuovi editori), si è proceduto alla liberazione della maggioranza dei parlamentari arrestati (per quelli in stato di detenzione, che da mesi incitavano alla rivolta contro il presidente Eltsin, il Governo italiano ha tuttavia avuto l'assicurazione che saranno sottoposti a processo, ma con le opportune garanzie dei diritti); è stata dichiarata la fine dello stato di emergenza a Mosca che peraltro, fuori dalla capitale, non è mai entrato in vigore.

Contemporaneamente all'annuncio delle misure eccezionali, il presidente Eltsin ha riconfermato l'impegno di organizzare elezioni per il rinnovo del Parlamento e delle assemblee legislative locali (gli ex Soviet di marca comunista) alla scadenza prevista dell'11-12 dicembre prossimo con precise garanzie di libertà e democraticità. A riprova di ciò egli ha recentemente chiesto in modo ufficiale ai paesi membri della CSCE, compresa l'Italia, attraverso appositi passi diplomatici, l'invio di osservatori internazionali in Russia per verificare il corretto andamento della consultazione elettorale, promettendo al tempo stesso di fornire tutta l'assistenza necessaria.

Il Governo italiano continuerà a seguire con grande attenzione gli eventi russi, incoraggiando le autorità costituite ad andare avanti sul cammino della trasformazione democratica. L'Italia, che invierà propri osservatori in Russia in occasione delle succitate elezioni, intende farlo sia sul piano bilaterale sia in stretto contatto con i *partner* comunitari, atlantici e del G7 in modo da contribuire ad assicurare il definitivo superamento della crisi in atto e il consolidamento della democrazia nella Federazione russa.

Quest'esigenza sembra tanto più necessaria dal momento che l'Italia, a partire dal 30 novembre prossimo, avrà la presidenza di turno della CSCE e di conseguenza un'accresciuta responsabilità politica e morale affinché i diritti umani e le libertà fondamentali dell'uomo siano garantiti ovunque. Il Governo italiano ritiene che il rispetto dei diritti umani, le riforme politiche ed amministrative, lo sviluppo dell'econo

mia di mercato possano essere portati avanti congiuntamente e in modo armonico. A tale processo complessivo e alle libere elezioni in Russia il Governo italiano continuerà a fornire il proprio concreto e convinto sostegno.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
GIACOVAZZO

(17 novembre 1993)

---





